

nel periodo 2000-2004, aiuti sotto forma di gasolio agevolato nella misura massima prevista dai regolamenti de minimis.

Ricerca

Per quanto riguarda la ricerca in ambito agricolo, il Governo ha proseguito la realizzazione delle azioni pluriennali ERANET, cofinanziate dall'Unione Europea e finalizzate al coordinamento dei programmi ed attività di ricerca da svolgersi a livello internazionale, allocando risorse nazionali per il sostegno di progetti di ricerca internazionali definiti nelle suddette azioni, in temi di interesse per la competitività e sostenibilità della produzione agricola. Il Governo ha, inoltre, contribuito alla programmazione congiunta nella ricerca mediante le *Joint programming initiatives (JPI)*.

Politica di qualità

Con riferimento alle **produzioni di qualità certificata**, nel corso del 2013 l'Italia ha visto riconosciute 12 denominazioni: 4 DOP – Denominazione di origine protetta e 8 IGP – Indicazione geografica protetta. Sono state registrate, inoltre, le modifiche ai disciplinari di produzione di 8 DOP e di 7 IGP. Il Governo ha partecipato alle riunioni dei Comitati permanenti sulle indicazioni geografiche protette e sulle denominazioni geografiche protette dei prodotti agricoli e agroalimentari, nonché alle discussioni in sede comunitaria per la redazione degli atti delegati della Commissione, previsti dal regolamento (UE) n. 1151/2012, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari. Il Governo, inoltre, congiuntamente alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano, si è impegnato nell'**attuazione dei sistemi di qualità nazionali**, ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione e sta per trasmettere alla Commissione europea la proposta di riconoscimento del disciplinare di produzione del Vitellone e/o Scottona ai cereali, ai sensi della direttiva 98/34/CE. Nel corso del 2013, **l'attività di tutela e protezione per contrastare fenomeni di usurpazione, evocazione ed imitazioni** delle indicazioni geografiche associate ai prodotti agroalimentari, ai vini ed agli spiriti, è proseguita non solo a livello nazionale, ma anche in sede internazionale. In tale contesto, si inseriscono il negoziato bilaterale con il Canada (da definire nel dettaglio) e la prosecuzione degli altri negoziati bilaterali con Cina, India, Paesi del Mercosur, Paesi del Sud Africa, Marocco e Algeria, ai quali si aggiungono i nuovi negoziati bilaterali avviati con USA, Giappone, Thailandia e Vietnam. Va menzionata, inoltre, a questo proposito, la partecipazione dell'Italia al Gruppo di lavoro per la revisione dell'Accordo di Lisbona del 1958 sulla protezione internazionale delle denominazioni di origine, presso l'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale.

Agricoltura biologica

In materia di agricoltura biologica, il Governo ha partecipato, presso la Commissione, alle riunioni dei Comitati di regolamentazione per la produzione biologica, nonché, presso il Consiglio, alle discussioni relative ai principi ispiratori della riforma della normativa in materia di agricoltura biologica. In tale contesto, particolare importanza riveste il regolamento di esecuzione (UE) n. 392/2013 della Commissione del 29 aprile 2013, di modifica del regolamento (CE) n. 889/2008 per quanto riguarda il **sistema di controllo della produzione biologica**, in attuazione del quale è stato adottato il decreto ministeriale 20 dicembre 2013, che contiene l'elenco delle 'non conformità' riguardanti la qualificazione biologica dei prodotti e le corrispondenti misure che gli organismi di controllo devono applicare agli operatori in caso di inosservanze, irregolarità ed infrazioni.

Misure di promozione

Con riferimento alla promozione della produzione agroalimentare italiana in ambito comunitario e internazionale, si segnala la misura 'Promozione sui mercati dei Paesi terzi' dell'OCM – Organizzazione Comune del Mercato Vino, destinata a cofinanziare al 50 per cento gli interventi di promozione del vino sui mercati extra UE. È stato al riguardo riformulato, di concerto con Regioni e Associazioni di categoria, l'invito alla presentazione dei progetti per la campagna 2013-2014 al fine di rendere più efficace la spesa e di incrementare la partecipazione delle piccole e medie imprese, attuando al contempo una semplificazione delle procedure di accesso. Per quanto riguarda la promozione orizzontale dei prodotti agricoli, il Governo sta seguendo, di concerto con le Associazioni di categoria, l'iter di revisione del regolamento (CE) n. 3/2008 del Consiglio, che prevede il cofinanziamento di azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei Paesi terzi. Esprimendosi sulla proposta di modifica di detto regolamento, il Governo ha valutato positivamente lo snellimento burocratico-amministrativo delle procedure, l'introduzione della possibilità di promuovere anche marchi commerciali, l'ampliamento dei beneficiari della misura e della lista dei prodotti eleggibili, chiedendo al contempo che venga garantita e rafforzata la promozione dei prodotti a denominazione. Con particolare riguardo ai procedimenti di attuazione del programma 'frutta nelle scuole', di cui al regolamento n. (CE) 288/2009, inoltre, è in via di definizione un nuovo bando di gara per l'annualità 2013-2014, con il quale si intende assicurare una più ampia partecipazione al programma, nonché la distribuzione di una più elevata quantità di prodotto per ciascun alunno assicurando contestualmente un'efficace azione di controllo in piena coerenza con gli indirizzi europei.

Sicurezza dei prodotti, salute degli animali e delle piante

Sul fronte della protezione dei consumatori e conformità dei prodotti attraverso i controlli ufficiali, è proseguita nel 2013 la massiva verifica della **conformità dei prodotti alimentari e dei mezzi tecnici di produzione**. Specifiche attività di

controllo sono state realizzate per la tutela delle produzioni di qualità regolamentata, alcune delle quali anche riguardanti frodi transnazionali, perseguendo per tale via la politica europea della tutela della qualità e dei consumatori e preservando il mercato da eventi di concorrenza sleale legati a fenomeni fraudolenti. Tale ruolo è stato arricchito e ha raggiunto una valenza comunitaria con l'affidamento all'**Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari** (ICQRF) dell'incarico di assicurare, a livello nazionale, la protezione ex-officio recata dal regolamento n. (UE) n. 1151/2012 che garantisce tutela delle produzioni di qualità, anche verso gli altri Stati membri, apprestando tutte le misure idonee a prevenire e far cessare l'uso illegale delle denominazioni di origine.

E' proseguita, nel 2013, anche l'azione di **controllo e certificazione del commercio internazionale** e controllo della **detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione**, (*Convention on international trade in endangered species of wild flora and fauna* – Convenzione CITES). Anche nel settore agroalimentare e forestale ed in materia di sicurezza alimentare del consumatore e di bio-sicurezza, i controlli sono stati intensificati. Nel corso del 2013, attraverso più di 6.500 controlli, sono stati accertati oltre 150 reati in materia di sicurezza agro-ambientale ed agro-alimentare e sono stati contestati oltre 1.000 illeciti amministrativi. I controlli effettuati dal Corpo forestale dello Stato rientrano nel Piano Nazionale Integrato 2011-2014 che, ai sensi del regolamento (CE) n. 882/2004, descrive il 'Sistema Italia' dei controlli ufficiali in materia di alimenti, mangimi, sanità e benessere animale e sanità delle piante. Oltre ad aver curato lo svolgimento del 2° meeting internazionale sulla lotta alla contraffazione dei prodotti agroalimentari, il Governo ha avviato, lo scorso maggio, una campagna di controlli volta al contrasto del cosiddetto '*Italian sounding*', alla tutela della qualità dei prodotti del *made in Italy* agroalimentare, in linea con la trasparenza informativa definita dal regolamento (CE) n. 1169/2011. Ulteriori controlli sono stati eseguiti in applicazione della disciplina comunitaria relativa agli **organismi geneticamente modificati**. Sono stati, inoltre, intensificati i controlli connessi alle attività illecite in materia di rifiuti, utilizzazioni boschive, salvaguardia del paesaggio, abusivismo edilizio, tutela delle acque dall'inquinamento, caccia e benessere degli animali.

Agricoltura e Ambiente

Il Governo ha partecipato alle riunioni del Gruppo di Lavoro dei Servizi di allertamento Neve e Valanghe (*European avalanche warning services* – EAWS) finalizzate al continuo aggiornamento del processo di standardizzazione e armonizzazione a livello europeo dei bollettini di allerta valanghe ed alle riunioni del Gruppo di Esperti sugli incendi boschivi in ambito EFFIS (*European forest fire information system* – Sistema europeo d'informazione sugli incendi boschivi). Si segnala anche la partecipazione, in qualità di esperti in materia di protezione civile, al MIC (*Monitoring & information center*), che si occupa di una gestione coordinata a livello europeo di tutte le emergenze e calamità naturali e la

partecipazione a vari progetti finanziati dalla Commissione europea in ambito PON (Programma operativo nazionale) in materia di pubblica sicurezza. Nel corso dell'anno 2013, è stata iniziata e completata la prima fase del III Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (INFC 2015), consistente nella foto-interpretazione di 330.000 punti e finalizzata ad un aggiornamento della stima della superficie forestale.

In aggiunta alle attività intraprese nelle aree sopra richiamate, si evidenziano i risultati conseguiti per alcune **filieri** produttive particolarmente rilevanti per Paese:

Olio di oliva / Carni /Settore vitivinicolo

Il Governo ha svolto una pressante azione in sede europea a tutela del settore dell'olio di oliva: nel corso dell'anno è stato approvato il regolamento di esecuzione n. 1135/2013, che introduce specifiche **misure** in materia di **commercializzazione dell'olio di oliva**, migliorando le informazioni rese in etichetta a tutela del consumatore finale. Con l'approvazione del regolamento di esecuzione n. 1348/2013 sono stati, invece, previsti nuovi parametri e metodologie di analisi per gli oli di oliva e gli oli di sansa di oliva, al fine di contrastare le frodi in commercio.

Nel mese di dicembre è stato approvato il regolamento di esecuzione (UE) n. 1337/2013 che fissa le modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda **l'indicazione del Paese di origine o del luogo di provenienza delle carni fresche, refrigerate o congelate di animali della specie suina, ovina, caprina e di volatili**. L'azione ostativa condotta da più parti, con la partecipazione anche del Governo italiano, contro la proposta mirante ad abolire l'etichettatura facoltativa delle carni bovine ha consentito al momento di bloccare tale proposta.

Il Governo ha attivato un confronto costante con la Commissione europea per assicurare una corretta attuazione delle disposizioni sul benessere dei suini con l'obiettivo anche di tutelare le caratteristiche dell'allevamento nazionale e delle produzioni agroalimentari tipiche italiane. L'operato del Governo ha consentito di scongiurare l'avvio di una procedura di infrazione da parte della Commissione, a fronte di numerose verifiche effettuate nel corso dell'anno sulle strutture produttive nazionali.

Nell'ambito del **settore vitivinicolo** è stato predisposto il decreto ministeriale n. 7490 del 2 luglio 2013, che reca disposizioni nazionali applicative del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio e del regolamento (CE) n. 436/2009 della Commissione, per quanto concerne i documenti di accompagnamento che scortano taluni trasporti dei prodotti vitivinicoli.

Settore fitosanitario

Per quanto riguarda il settore fitosanitario, la Commissione ha predisposto nel corso del 2013 un pacchetto di quattro bozze di regolamento riguardanti: i controlli ufficiali; la protezione delle piante; i materiali di riproduzione; la definizione di un quadro finanziario comune per alimenti e mangimi. Tra queste, la proposta di regolamento che fissa disposizioni per la **gestione delle spese relative alla filiera alimentare, alla salute e al benessere degli animali, alla sanità delle piante e al materiale riproduttivo vegetale** è quella che presenta il maggior grado di maturità, essendo giunta all'esame congiunto del Parlamento europeo e del Consiglio: il testo finale di mediazione ha superato le numerose criticità evidenziate dal Governo italiano e da altri Stati membri nel corso dei lavori del Consiglio, e lascia sufficiente spazio di manovra in merito al finanziamento del sistema dei controlli, peraltro in corso di revisione con la relativa proposta di modifica.

Riguardo a tale ultima proposta, non sono stati realizzati significativi progressi a causa del permanere di numerose criticità segnalate da vari Paesi membri, tra cui l'Italia. Il Governo ha comunque operato con l'obiettivo di salvaguardare le varietà tipiche che caratterizzano la biodiversità italiana e, in ultimo, l'agroalimentare nazionale, anche a tutela delle attività agricole di piccole e medie dimensioni (si rimanda al Doc. XVIII n. 23 approvato dalla 9^a Commissione permanente del Senato della Repubblica il 9 ottobre 2013).

Le altre proposte di regolamento si trovano in uno stadio di esame meno avanzato, essendo emersa, nel corso della prima lettura del testo, la necessità di maggiori approfondimenti normativi per permettere la gestione dei nuovi regimi proposti.

1.9.2 Pesca

Nel corso del 2013, il dibattito in sede europea sulla proposta di **riforma della politica comune della pesca (PCP)** ha avuto come risultato l'adozione del regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013, che ha sostituito il regolamento di base (regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio), nonché l'adozione del regolamento (UE) n. 1379/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo all'organizzazione comune dei mercati (OCM), che ha sostituito il regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio. Conseguentemente, è stato adottato anche regolamento di esecuzione (UE) n. 1420/2013 della Commissione del 17 dicembre 2013. Il Governo ha partecipato inoltre al negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica determinati regolamenti nel settore della pesca e della sanità animale a motivo del cambiamento di status di Mayotte nei confronti dell'Unione sostenendo posizioni in linea con i contenuti della risoluzione del Senato del 24/07/2013 (Doc. XVIII n. 16).

Con riferimento all'agenda internazionale, il Governo ha partecipato alle riunioni della Commissione internazionale per la pesca del Mediterraneo (*Conférence générale des poids et mesures – CGPM*) e del suo Comitato scientifico consultivo (*Scientific advisory committee – SAC*), nonché alle altre riunioni internazionali in materia di pesca e di acquacoltura in sede FAO ed in particolare a quelle del COFI (*Committee on Fisheries*) e dell'ICCAT (*International commission for the conservation of atlantic tunas*). Anche nel 2013, sono stati sostenuti i progetti di cooperazione scientifica nel Mar Mediterraneo, in coordinamento con la Commissione. Nello stesso periodo, è proseguita la disamina e la discussione, in seno ai gruppi di politica interna ed esterna della pesca, presso il Consiglio UE, della proposta di regolamento del Fondo europeo per la politica marittima integrata e per la pesca (FEAMP).

Sul fronte attuativo in aderenza a quanto previsto dal regolamento (CE) n. 1224/2009, relativo ai **controlli nel settore della pesca**, sono proseguiti gli adempimenti relativi all'installazione, a bordo delle unità da pesca di lunghezza fuori tutto (l.f.t.) superiore a 15 metri, di un sistema di identificazione automatica a norma dell'allegato II, parte I, punto 3, della direttiva 2009/59/CE. Inoltre, è stata istituita una base dati informatizzata nazionale dei dati registrati conformemente al citato regolamento (CE) n. 1224/2009, con relativo sistema di convalida, finalizzati all'individuazione di eventuali incongruenze, errori ed informazioni mancanti. Contestualmente, si è provveduto all'installazione, a bordo delle unità superiori a 24 metri di l.f.t., di un sistema che permetta di adempiere agli obblighi di etichettatura previsti dal citato regolamento sui controlli ed è stato altresì realizzato il Sistema informativo controlli pesca (SICP) in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 109 del regolamento medesimo.

In data 14 marzo 2013 si è tenuta a Roma la riunione annuale del Comitato di sorveglianza del Fondo europeo pesca (FEP), nel corso della quale è stato approvato il testo emendato del Programma operativo FEP, in sostituzione di quello approvato dalla Commissione con decisione del gennaio 2013, che contiene una nuova rimodulazione del piano finanziario per asse prioritario. La nuova versione del Programma operativo è stata ufficialmente inviata ai servizi della Commissione, ai fini della relativa approvazione. Inoltre, in riferimento al Programma operativo FEP 2007/2013, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento (CE) n. 1198/2006, nell'ambito dell'esame annuale del programma, si è tenuto il 21 marzo 2013 un apposito incontro con i servizi della Commissione, nel corso del quale sono state discusse le questioni di competenza dell'autorità di *audit* e gli argomenti di competenza dell'autorità di gestione. Infine, conformemente a quanto disposto dall'articolo 67 del regolamento (CE) n. 1198/2006, è stata elaborata la relazione annuale di attuazione del Programma FEP relativa all'anno 2012. Tale documento, previa approvazione da parte del Comitato di sorveglianza FEP, è stato successivamente trasmesso ufficialmente alla Commissione.

Non da ultimo, al fine di perseguire l'obiettivo di una maggiore **protezione**, nel lungo periodo, **degli stock ittici e dell'ecosistema marino**, è stato predisposto un sistema di monitoraggio dell'andamento dei principali stock di interesse commerciale attraverso il programma di raccolta dati alieutici, ai sensi del regolamento (CE) n. 199/2008 ed è stato anche fornito supporto finanziario al proseguimento dei programmi di cooperazione scientifica nel Mar Mediterraneo, anche al fine di realizzare studi congiunti con i Paesi transfrontalieri che condividono con l'Italia gli stessi stock.

Inoltre, per quanto concerne il **settore dell'acquacoltura**, si sta completando la valutazione degli studi riguardanti l'attuazione di sistemi di acquacoltura biologica, che potranno utilmente contribuire allo sviluppo di questo settore. Infine, in conformità alle normative comunitarie vigenti, è iniziata la predisposizione, attraverso la partecipazione di un gruppo di esperti del settore, di un Piano strategico pluriennale per l'acquacoltura che pone al centro del modello di sviluppo l'innovazione di processo e di prodotto verso la qualità e la sicurezza, assegnando alla ricerca settoriale nuovi compiti per definire modelli di ripopolamento responsabili, metodi di controllo della qualità affidabili, strumenti per accordi volontari moderni ed efficaci a tutela dei consumatori.

1.10 Riforma delle pubbliche amministrazioni e semplificazione

1.10.1 Attività per una migliore regolazione

Nel corso del 2013 l'Italia ha rafforzato la partecipazione alle attività dell'UE in materia di *better regulation* con particolare riferimento all'*High level group of national regulatory experts* e al *Working party on competitiveness and growth (better regulation)*. Particolarmente rilevante a questi fini è stato l'efficace coordinamento realizzato, su questi temi, tra il Dipartimento per le Politiche europee, il Dipartimento per la Funzione pubblica e il Dipartimento per gli Affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per quanto riguarda la Comunicazione della Commissione relativa al 'Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione' (REFIT), e le connesse iniziative in materia di *smart regulation* (documenti di lavoro REFIT e Comunicazione sul rafforzamento della valutazione), l'Italia ha partecipato attivamente alle attività di approfondimento, allo scambio di *best practices* e ai gruppi di lavoro dedicati alla valutazione, alle piccole e medie imprese, all'attuazione della legislazione europea.

Si segnala inoltre l'intensa partecipazione dell'Italia alle attività istruttorie relative alla predisposizione delle Conclusioni del Consiglio competitività del 2 dicembre sulla *smart regulation*, nel cui ambito il Governo ha contribuito a

focalizzare l'importanza di **nuovi, ambiziosi obiettivi di semplificazione e riduzione degli oneri regolatori**.

Infine, l'Italia ha partecipato, attraverso un ampio coinvolgimento delle amministrazioni interessate e delle associazioni imprenditoriali, alle attività del programma *Administrative burden reduction plus* (ABRplus) per verificare lo stato di attuazione e gli impatti prodotti in Italia da 12 semplificazioni introdotte dalle istituzioni europee per ridurre gli oneri amministrativi sulle imprese.

1.10.2 Prevenzione della corruzione

Nel corso del 2013 la comunità internazionale ha puntato con decisione verso l'adozione di politiche che mirano a ripristinare la fiducia nei Governi e a creare le condizioni per lo sviluppo di un mercato unico sulla base di eque condizioni concorrenziali. In tale quadro la lotta alla corruzione rappresenta uno degli obiettivi più rilevanti anche nel programma di lavoro della Commissione europea del 22 ottobre 2013. La normativa adottata dall'Italia in tale direzione ha creato un sistema per rafforzare l'integrità nel settore pubblico.

Tale sistema, a seguito della predisposizione del Piano nazionale anticorruzione per le pubbliche amministrazioni, approvato dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) nel settembre 2013, prevede l'adozione di Piani triennali per la prevenzione della corruzione e un monitoraggio su questi ultimi in vista di un aggiornamento del Piano nazionale anticorruzione da realizzarsi nel corso del 2014. Tra le aree di maggiore intervento ci sono quelle delle analisi e prevenzione dei rischi, la promozione di specifiche iniziative di formazione e l'avvio di effettivi sistemi di protezione di coloro che denunciano fenomeni corruttivi.

La Commissione europea si è impegnata a redigere ogni due anni, a partire dal 2013, una **relazione sull'anticorruzione nell'Unione Europea** al fine di valutare le politiche attuate dagli Stati membri per contrastare il fenomeno. In tale contesto, il 29 aprile 2013, i rappresentanti del nostro Governo hanno incontrato una delegazione della Commissione europea per uno scambio di informazioni da inserire nella relazione (attesa nei primi mesi del 2014).

1.10.3 Attività della Rete europea delle pubbliche amministrazioni

La Cooperazione europea tra i Ministri e i direttori generali responsabili della funzione pubblica ha carattere informale e ha dato vita a una rete, l'*European public administration network* (EUPAN). Quest'ultima risponde all'esigenza di realizzare uno scambio continuo di esperienze e un coordinamento delle iniziative nazionali nel campo della **gestione pubblica**, della **better regulation** e del **dialogo sociale** formale tra le amministrazioni e i sindacati a livello europeo. In tale quadro, nel corso del 2013, il Governo ha contribuito a tutte le attività

realizzate dalle presidenze irlandese e lituana assicurando la partecipazione agli studi e alle riunioni dei diversi gruppi, alla conferenza sulla qualità nelle pubbliche amministrazioni tenutasi a Vilnius nel mese di ottobre e assicurando la partecipazione alle riunioni sul dialogo sociale formale nel campo delle pubbliche amministrazioni che si svolgono a Bruxelles tra la parte datoriale (*European public administration employers – EUPAE*) e dei lavoratori (*Trade unions' national and European administration delegation – TUNED*).

Infine, l'Italia ha partecipato e sostenuto le attività dell'Istituto europeo di pubblica amministrazione (*European institute of public administration – EIPA*), candidandosi a far parte del Comitato ristretto del Consiglio di amministrazione. In tale quadro, il progetto del Dipartimento della Funzione pubblica 'La Bussola della trasparenza' è stato premiato con l'**assegnazione dello *European public sector award (EPSA)***, iniziativa finanziata dalla Commissione europea: tra le motivazioni del premio l'alta innovatività del progetto, l'uso delle nuove tecnologie e del confronto con cittadini e *stakeholders*, l'impatto sull'attuazione delle politiche di trasparenza (<http://www.magellanopa.it/bussola/>).

1.10.4 Mobilità internazionale

Per quanto attiene all'utilizzo di personale della pubblica amministrazione italiana all'estero in generale e in Europa in particolare, nell'ambito dell'applicazione della legge 27 luglio 1962 n. 1114, il totale dei dipendenti pubblici collocati fuori ruolo alla fine del 2013 è di 330 unità, delle quali circa il 30 per cento in servizio presso Istituzioni europee. Dal momento che si tratta di un dato in continua evoluzione e che il contingente massimo è fissato in 500 unità, si ritiene che in futuro possano essere autorizzati tra i 100 e i 150 collocamenti presso Stati esteri e organizzazioni internazionali. Per quanto riguarda gli Esperti nazionali distaccati (END) presso l'Unione Europea, l'ultima rilevazione (30 novembre 2013) ne ha censiti 170 unità, il 51 per cento dei quali attivi presso la Commissione (Tabelle 3.II e 4.II).

Tabella 3.II – Esperti nazionali distaccati per amministrazione di appartenenza e sesso al 30/11/2013

	Donne	Uomini	Totale
Amministrazioni centrali	19	84	103
Enti ed istituzioni	4	10	14
Enti locali	8	6	14
Università e ricerca	7	7	14
Altri enti	5	7	12
Autorità	9	2	11
Banca d'Italia	1	1	2
Totale	53	117	170

Fonte: Ministero degli Affari esteri

Tabella 4.II – Esperti nazionali distaccati: per uffici di destinazione e sesso al 30/11/2013

	Valori assoluti	Valori %
Commissione UE	87	51,2
Altre istituzioni	10	5,9
SEAE	35	20,6
Agenzie ed organismi	38	22,3
Totale END	170	100,0

Fonte: Ministero degli Affari esteri

In ossequio alle previsioni di cui all'articolo 21 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, nel corso del 2013, i Ministri per gli Affari europei e per gli Affari esteri, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e della Pubblica amministrazione e semplificazione, hanno avviato la procedura (non ancora conclusa) per la predisposizione dello schema di decreto del Ministro per gli Affari europei e del Ministro degli Affari esteri, di concerto con i Ministri dell'Economia e delle finanze e per la Pubblica amministrazione e semplificazione, attuativo del citato articolo 21 della legge 234/2012, recante 'Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea', per favorire e incentivare le esperienze del personale delle pubbliche amministrazioni italiane presso le istituzioni europee, in qualità di END, nonché presso le organizzazioni internazionali, gli Stati membri dell'Unione Europea, gli Stati candidati all'adesione all'Unione e gli altri Stati con i quali l'Italia intrattiene rapporti di collaborazione, determinandone anche il contingente massimo.

Nel mese di dicembre, un'interrogazione parlamentare (Sen. Saggese), mirava a conoscere quali iniziative i Ministri degli Affari europei e degli Affari esteri intendessero assumere per attuare le previsioni di cui al richiamato articolo 21 della legge 234/2012. La risposta fornita dal Ministro per gli Affari europei ha specificato che, nel quadro dell'attenzione rivolta già da alcuni anni a favore degli Esperti nazionali distaccati, l'attività di predisposizione del decreto attuativo dell'articolo 21 della legge 234/2012 va nella direzione di razionalizzare i processi di selezione delle candidature ad END, in armonia con la normativa vigente, e a rendere concreta la valorizzazione degli stessi END che rientrano in patria al termine del loro periodo di temporaneo servizio all'estero, raggiungendo l'obiettivo di realizzare l'investimento che le pubbliche amministrazioni italiane hanno effettuato su di loro.

È stata ultimata la redazione della bozza di sito web dedicato alla storia della pubblica amministrazione italiana, tenendo conto di analoghe esperienze già in rete ad opera di altre pubbliche amministrazioni di Paesi dell'Unione Europea e anche allo scopo di una maggiore integrazione/interazione tra i siti esistenti e futuri.

2. OCCUPAZIONE E POLITICHE CON VALENZA SOCIALE

Le azioni realizzate dal Governo nel corso del 2013 in materia di lavoro, occupazione e politiche sociali sono state volte alla realizzazione degli obiettivi fissati dalla Strategia Europa 2020, così come dettagliati nel Programma nazionale di riforma per il 2013.

2.1 Occupazione

2.1.1 Legislazione europea in materia di lavoro

In ordine al processo normativo dell'Unione Europea, l'Italia ha partecipato ai tavoli negoziali di discussione sulle varie proposte di atti normativi di seguito indicati.

Proposta di **direttiva 'Enforcement'** di attuazione della direttiva 96/71/CE **sul distacco transnazionale dei lavoratori**. Nel corso del 2013 sono proseguiti i lavori sulla proposta di direttiva citata e gli sforzi profusi hanno portato ad adottare una versione di compromesso concordata nell'ambito del Consiglio competente nella sessione del 9 e 10 dicembre 2013. Nel corso del dibattito le difficoltà maggiori sono emerse in relazione all'articolo 9, sulla tipologia dei controlli, e all'articolo 12, relativo alla responsabilità negli appalti. La posizione assunta dall'Italia al riguardo è stata diretta a perseguire l'obiettivo di un controllo effettivo del distacco e della consistenza societaria dell'impresa distaccante nonché al rafforzamento della responsabilità negli appalti.

Proposta di **direttiva** del Parlamento europeo e del Consiglio **sulle misure intese ad agevolare l'esercizio dei diritti conferiti ai lavoratori nel quadro della libera circolazione** (cosiddetto *'free movement'*). Al riguardo, la II Commissione permanente del Senato, con la risoluzione doc. XVIII n. 3, ha espresso parere favorevole alla proposta di direttiva che mira a rendere più efficace l'applicazione dell'articolo 45 TFUE e del regolamento (UE) n. 492/2011, instaurando un quadro generale comune di disposizioni volte a:

- ridurre la discriminazione nei confronti dei lavoratori migranti dell'Unione Europea sulla base della loro nazionalità;
- contrarre il divario tra i diritti dei lavoratori migranti dell'Unione Europea come previsto dalle disposizioni vigenti e il loro effettivo esercizio nella pratica, agevolando la corretta applicazione della legislazione in vigore;
- ridurre l'incidenza delle pratiche sleali nei confronti dei lavoratori migranti dell'Unione Europea;

- attribuire ai lavoratori migranti dell'Unione Europea i mezzi necessari a far sì che i loro diritti vengano rispettati.
- La proposta di direttiva, dopo essere stata esaminata integralmente dal Gruppo questioni sociali del Consiglio ed essere stata oggetto di prima lettura da parte del Parlamento, è passata all'esame dei 'Triloghi' e successivamente approvata in data 17 dicembre 2013.

Proposta di **modifica del regolamento** del Parlamento europeo e del Consiglio **relativo al Fondo sociale europeo** e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio. In relazione a tale proposta, in fase di negoziazione è stato recepito l'atto d'indirizzo formulato dalla XI Commissione permanente del Senato che con la risoluzione doc. XVIII n. 1 ha espresso parere favorevole. La relativa procedura è stata definita con l'adozione del regolamento (UE) n. 1304/2013 del 17 dicembre 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE il 20 dicembre 2013.

Proposta di **regolamento** del Parlamento europeo e del Consiglio **di modifica del regolamento (CE) n. 1083/2006** del Consiglio **per quanto riguarda la dotazione finanziaria del Fondo sociale europeo** per alcuni Stati membri. Al riguardo l'XI Commissione permanente del Senato con risoluzione XVIII n. 27 ha espresso parere favorevole e al termine della relativa procedura è stato adottato il regolamento (UE) n. 1298/2013 dell'11 dicembre 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE il 20 dicembre 2013.

Nel corso del 2013 il Governo, accanto alle attività negoziali relative al Fondo sociale europeo, che vedono il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali quale autorità capofila, è stato impegnato anche sul fronte del negoziato interno con l'avvio un'intensa attività di confronto tra le parti interessate per la definizione dell'Accordo di partenariato, con la verifica della sussistenza dei requisiti istituzionali necessari per l'accesso ai finanziamenti europei. È stata, infine, avviata la riflessione sui Programmi operativi nazionali.

Proposta di **regolamento** del Parlamento europeo e del Consiglio **che modifica il regolamento (CE) n. 577/1998** del Consiglio **relativo all'organizzazione di un'indagine per campione sulle forze di lavoro nella Comunità**. Al riguardo l'XI Commissione permanente del Senato ha espresso parere favorevole alla proposta con la risoluzione doc. XVIII n. 2.

Proposta di **regolamento** del Parlamento europeo e del Consiglio **concernente una cooperazione rafforzata tra i Servizi pubblici per l'impiego (SPI)**. Al riguardo, si segnala la risoluzione della XI Commissione permanente del Senato con cui è stato espresso parere favorevole. Nel relativo gruppo di lavoro si è discusso sull'evoluzione della decisione, incentrata sulla definizione della base giuridica, sulla obbligatorietà (o meno) della partecipazione e sui rapporti con l'*Employment committee* (EMCO). In fase finale, si è ritenuta condivisibile la soluzione presentata dalla Presidenza in una dichiarazione del Consiglio – da

allegare alla decisione – che ribadisce l'importanza della rete attraverso la quale gli Stati membri assumono l'impegno politico.

Proposta di **regolamento** del Parlamento europeo e del Consiglio **di modifica del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda la dotazione finanziaria del Fondo sociale europeo** per alcuni Stati membri. Al riguardo l'XI Commissione permanente del Senato con risoluzione XVIII n. 27 ha espresso parere favorevole e al termine della relativa procedura è stato adottato il regolamento (UE) n. 1298/2013 dell'11 dicembre 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE il 20 dicembre 2013.

Proposta di **direttiva** del Parlamento europeo e del Consiglio **sulle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di Paesi terzi** per motivi di ricerca, studio, scambio di alunni, tirocinio retribuito e non retribuito, volontariato e collocamento alla pari, che riforma e modifica le precedenti direttive 2004/114/CE, 2005/71/CE (n. 2013/0081 COD). Nell'ambito del negoziato, di competenza del Ministero dell'Interno (sul punto si rinvia anche alla sezione Giustizia e Affari interni), il coinvolgimento del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha portato a sottolineare l'esigenza di salvaguardare quanto stabilito dall'Accordo di Strasburgo del 24 novembre 1963 in materia di persone alla pari. È stata inoltre sostenuta la proposta relativa all'individuazione di un tetto massimo (di 15 ore) all'attività retribuita per gli studenti e quella che consente agli Stati membri il ricorso ad intermediari autorizzati per l'inserimento di soggetti interessati, con particolare riguardo alle persone alla pari. Anche la proposta di favorire una mobilità intra-UE per tali soggetti è stata accolta favorevolmente. Perplessità sono invece emerse:

- sulla revoca dell'autorizzazione a permanere nel caso di non corrispondenza tra area di ricerca/competenze acquisite e il lavoro trovato o l'impresa avviata dal ricercatore o dallo studente;
- sulla prova della continuità della ricerca di lavoro in capo a ricercatori e studenti che appariva formulata in modo tale da risultare di difficile applicazione pratica. La Commissione e altri Stati membri hanno suggerito di considerare prova sufficiente l'iscrizione ai centri per l'impiego o l'invio di curriculum a possibili datori di lavoro.

Al riguardo, la posizione espressa nel Gruppo di lavoro sull'immigrazione, integrazione ed espulsione del Consiglio è stata quella di estendere, alla luce della Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 2005/761/CE del 28 settembre, le previsioni degli articoli 1 e 2 della proposta di direttiva anche alla ricerca di breve termine, per i ricercatori di Paesi terzi che si spostano nell'Unione Europea a fini di ricerca scientifica, per un periodo di tempo inferiore a 90 giorni. Riguardo agli articoli 7 e 9 è stato evidenziato che le disposizioni appaiono restrittive per la categoria dei ricercatori.

Proposta di **direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica determinate direttive nei settori dell'ambiente, dell'agricoltura, della politica sociale e della sanità pubblica a motivo del cambiamento di status di Mayotte nei confronti dell'Unione**. Al riguardo la XIV Commissione permanente del Senato ha espresso parere favorevole alla proposta con la risoluzione doc. XVIII n. 16.

Proposta di **direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di entrata e permanenza dei cittadini di Paesi terzi ai fini dello svolgimento di lavoro stagionale** (n. 12208/10). Capofila dei negoziati è il Ministero dell'Interno (sul punto si rinvia anche alla sezione Giustizia e Affari interni), con cui ha collaborato il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ai fini della definizione di particolari aspetti di competenza della Direzione generale immigrazione e politiche di integrazione della Commissione. La prima importante problematica sollevata dalla proposta riguarda l'estensione della direttiva a quei cittadini di Paesi terzi che già risiedono sul territorio di uno Stato membro e che fanno domanda di lavoro stagionale, così come ai lavoratori trasferiti nell'ambito di una prestazione di servizi: tale estensione sembra allargare eccessivamente l'ambito applicativo della direttiva, i cui beneficiari restano i cittadini di Paesi terzi che non sono ancora entrati in uno Stato membro dell'UE e che fanno domanda di ingresso per lavoro stagionale. Accolte con favore tutte le definizioni introdotte dalla proposta e che sono assenti nel nostro Testo Unico sull'Immigrazione (TUI) (come 'cittadino di Paese terzo' e 'lavoro stagionale'), in quanto vanno a integrare la nostra legislazione e offrono nuovi strumenti utili anche alla legislazione nazionale, fermo restando che alcune di tali definizioni necessiterebbero di alcuni chiarimenti. Opportuno appare l'inserimento di un divieto di trasferimento del lavoratore stagionale in altro Stato membro, previsione che evita il sovrapporsi delle disposizioni contenute nella proposta in esame con quelle della direttiva sui lavoratori trasferiti. Problematica la questione dell'estensione della previdenza sociale ai lavoratori stagionali che, nonostante le pressanti richieste del Parlamento europeo, resta attualmente esclusa. Altrettante perplessità solleva la differenziazione di trattamento tra lavoratori stagionali che soggiornano per meno di tre mesi e quelli che soggiornano per un periodo più lungo. Da chiarire, infine, l'applicazione del principio della precedenza dei lavoratori UE o extra UE legalmente residenti nello Stato membro sul cittadino di Stato terzo che fa domanda per lavoro stagionale, in quanto la verifica dell'esistenza di tali lavoratori preferiti spetta ai CPI (il cui parere, però, non è vincolante).

Proposta di **direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di entrata e permanenza dei cittadini di Paesi terzi nel contesto dei trasferimenti intra-societari**. La posizione espressa dal Governo italiano è stata fortemente improntata all'armonizzazione, in opposizione all'ipotesi del mantenimento dei due schemi (quello della direttiva e le varie previsioni nazionali) ed in favore di un unico regime di trattamento per le categorie di lavoratori interessate dalla proposta. Anche per quanto riguarda il trattamento dei lavoratori trasferiti

appare indispensabile assicurare la parità di trattamento con i lavoratori nazionali (anche per evitare situazioni di *dumping* sociale); solleva, invece, molte perplessità la posizione di altri Stati membri che vorrebbero invece limitare l'equiparazione al trattamento minimo garantito ai lavoratori distaccati. Per quanto riguarda la mobilità intra-UE si sono sempre sostenute le tesi della mobilità semplificata e dell'abbattimento degli ostacoli che limiterebbero tale libertà e, insieme ad essa, la portata della direttiva.

Proposta di **modifica di regolamento** del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione **che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio**. Al riguardo, si segnala che il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha trasmesso al CIAE la relazione richiesta ai sensi della legge 234/2012, nella quale è stato evidenziato che la modifica proposta non va ad impattare sul FSE bensì sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

Comunicazione della Commissione europea **'Lavorare insieme per i giovani d'Europa – invito ad agire contro la disoccupazione giovanile'**. Al riguardo si evidenzia la risoluzione favorevole della Commissione Politiche dell'Unione Europea della Camera dei Deputati, del 10 settembre 2013.

* * *

In relazione alle proposte di decisione o regolamento di seguito riportate la prevista procedura legislativa risulta essere nella fase iniziale di acquisizione dei contributi da parte delle amministrazioni interessate:

- proposta di decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri a firmare e/o ratificare, nell'interesse dell'Unione Europea, la convenzione internazionale del 1995 dell'Organizzazione marittima internazionale sulle norme relative alla formazione degli equipaggi dei pescherecci, al rilascio dei brevetti e alla guardia;
- proposta di decisione del Consiglio sul vertice sociale trilaterale per la crescita e l'occupazione;
- proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai marittimi, che modifica le direttive 2008/94/CE, 2009/38/CE, 2002/14/CE, 98/59/CE e 2001/23/CE;
- proposta di decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione.

In relazione alla direttiva n. 2011/98/UE del 13 dicembre 2011, concernente la procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consenta ai cittadini di Paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro e ad un insieme comune di diritti per i lavoratori di Paesi terzi che soggiornano regolarmente in uno Stato membro, in data 3 novembre 2013 si è tenuta una riunione di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Con la riunione è stato avviato il recepimento della direttiva e predisposto, in attuazione della delega conferita al Governo dall'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96 - legge di delegazione europea 2013), uno schema di decreto legislativo (Atto Governo n. 61), presentato dal Ministro per i Rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo il 3 dicembre 2013. Il provvedimento è stato assegnato alla XIV Commissione permanente (Politiche dell'Unione Europea) il 4 dicembre 2013.

* * *

In ordine al processo normativo dell'Unione Europea nelle materie della responsabilità sociale d'impresa (*Corporate social responsibility – CSR*) e dell'imprenditoria sociale, l'Italia ha partecipato ai tavoli negoziali e ai gruppi di lavoro che hanno tenuto in considerazione le proposte di atti normativi di seguito indicati:

- strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-2014 in materia di responsabilità sociale delle imprese del 25 ottobre 2011;
- iniziativa per l'imprenditoria sociale – costruire un ecosistema per promuovere le imprese sociali al centro dell'economia e dell'innovazione sociale del 25 ottobre 2011;
- piano d'azione imprenditorialità 2020 del 9 gennaio 2013.

Al riguardo, si segnala inoltre che è stato inviato alla Commissione europea il Piano nazionale sulla responsabilità sociale delle imprese (2012-2014) e che il Governo ha partecipato:

- alle riunioni del gruppo di alto livello sulla responsabilità sociale d'impresa svolte nei mesi di maggio, giugno e dicembre 2013. Tali incontri hanno avuto ad oggetto la presentazione del *Social investment package*, la pianificazione delle iniziative di *peer review*, l'implementazione delle attività previste per il piano *CSR Communication*, ulteriori forme di *moral suasion*;
- alle riunioni del Gruppo multilaterale sull'imprenditoria sociale (*Groupe d'experts de la Commission sur l'entrepreneuriat social – GECES*) tenutesi a Bruxelles il 6 giugno e 27 novembre 2013. Nel corso di tali riunioni la delegazione italiana ha evidenziato come l'agenda di lavori del Gruppo contenga ancora obiettivi generici e la necessità di adottare una definizione comune di impresa sociale. Nella riunione del 27 novembre, in particolare, è stato presentato uno studio sulla misurazione dell'impatto sociale e sulla